

IL SAGGIO

E dal Macbeth a Milton prosegue la ricerca sulla natura del male

ROBERTO MUSSAPI

«Tre streghe appaiono a Macbeth: sono soltanto visione, allucinazione, riflesso di coscienza, indizio di desiderio?». Sono soltanto un espediente da Shakespeare concepito per accondiscendere alla moda del tempo? Questo è l'esordio drammatico del libro, e l'autore prosegue: «Le streghe "malate di male" in sostanza annunciano: "Se sei predestinato al male, comunque sarai dannato. E al suo apparire, se ti ribellerai, un male ancora peggiore ti colpirà"». Franco Buffoni in questo suo saggio *Nel nome del male. Da lady Macbeth a Stanley Kubrick*, (Interlinea, pagine 180, euro 14,00), inizia dalla tragedia di Shakespeare forse più efferata. La domanda di fondo del *Macbeth*: che cosa è il male? Dalle streghe di Macbeth alla figura di Satana nel *Paradiso perduto* di Milton, dal pessimismo di Montesquieu al male in Coleridge e Baudelaire, da *Aranzia Meccanica* di Kubrick e dell'autore Burgess, a Harry Potter e il signore malefico, Voldemort, l'indagine sulla natura del male scorre nelle pagine della letteratura, e giunge fino all'attualità, all'attentato del Bataclan e alla tragedia delle guerre attuali. È un saggio, ma anche un libro narrativo in cui l'autore fonde la riflessione letteraria con brevi memorie di studi e scoperte, con scrittura scorrevole e felice. Tornando a *Macbeth*, scrive Buffoni, «la prospettiva dalla quale è possibile considerare l'apparizione delle streghe è quella della forza atroce del male, destinata comunque a sopraffare la vittima designata (...).Comunque, sempre, infelicità, dannazione».

Sul male in *Macbeth* si fonda un libro importante di Yves Bonnefoy: in *Shakespeare e Yeats*, il grande poeta, saggista memorabile e traduttore di Shakespeare, inizia il saggio con un capitolo dal titolo *L'inquietudine di Shakespeare*: «Perché accostare Macbeth a Romeo e Giulietta? Il dramma nordico della paura e la storia italiana dell'amore: Macbeth è colpevole, ma chi resiste-

rebbe nel bosco, all'aggressione di tre streghe? Mentre lui stava tornando vittorioso, leale al re». E Romeo è totalmente vittima, come l'innocente Giulietta, e non in parte responsabile della sua e della di lei rovina? Vive di notte, si nasconde, trama angosciosamente... Macbeth non è totalmente cattivo e Romeo non completamente buono. Nel ricco libro di Buffoni, accanto alla parte iniziale sulla tragedia shakespeariana, spicca il capitolo sul *Paradiso Perduto* di Milton, e specificamente sulla figura del signore del male, Satana. Che nel piano iniziale è solo uno strumento della caduta dell'uomo. Ma che in seguito, secondo l'autore, e concordo, diviene il vero protagonista dell'opera, personaggio attorno a cui ruotano gli eventi. E che, con il suo fare sprezzante, «i capelli sciolti sulle spalle, fiero nel portamento e nella parola, è Milton».

Tornando a Shakespeare, che Buffoni presenta al lettore con felice incisività, aggiungo che il male è presente anche ove non si manifesta platealmente: nella commedia *La tempesta*, l'interprete e il portatore del male è Antonio, che usurpa il ducato al fratello Prospero: vicenda di vendetta tramutata in perdono, *La tempesta* vede tutti i colpevoli, perdonati, pentiti e rinati, ma Antonio, il primo e maggiore colpevole, per nulla pentito. Il male in lui persiste. E penso a un suo efferato interprete, Mister Hyde, che del male non ha l'esclusiva: il dottor Jeckyll è rispettabile e onorato, ma non buono, la sua ambizione è smodata, cattivo segno. Pur senza sfiorare la superbia luciferina del dottor Faustus di Marlowe, che trasforma la sua natura inizialmente positiva, assetata di conoscenza, in superbia malefica, sfida all'umanità e a Dio. Un grande personaggio di quella magia nera che Buffoni mette in luce nel nostro contemporaneo Voldemort, il nemico del mago buono Harry Potter. Il libro di Buffoni ha anche il merito di sollecitare la nostra memoria e immaginazione, seguendo la sua ricerca, nella letteratura e nella storia, sul mistero del male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

